

Zeitschrift: Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport

Herausgeber: Scuola federale dello sport di Macolin

Band: 54 (1997)

Heft: 9

Vorwort: I giovani e lo sport in evoluzione

Autor: Bignasca, Nicola

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 31.01.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

I giovani e lo sport in evoluzione

di Nicola Bignasca

I giovani degli anni Novanta sono diversi da quelli degli anni Cinquanta. Negli ultimi quarant'anni, la società è cambiata radicalmente, e con essa anche i modi e le usanze giovanili. Il Simposio di Macolin, che si tiene in questi giorni di settembre, analizzerà proprio questi grandi cambiamenti a livello sociale, ponendo un'attenzione particolare sulle nuove tendenze nelle attività sportive giovanili. Noi ci permettiamo – a mò di introduzione alle discussioni nei vari atelier – di porre l'accento sulle nuove abitudini giovanili nel campo delle attività sportive. Il confronto tra passato e presente ci aiuterà a rilevare con maggior efficacia i cambiamenti più importanti.

Negli ultimi quarant'anni le modalità di sfruttamento degli spazi a disposizione sono evolute radicalmente.

Nel periodo post-bellico degli anni Cinquanta, gli spazi a disposizione dei bambini e dei ragazzi si dividevano in due settori: la casa e il quartiere. Il pedagogo *Werner Schmidt*¹ afferma che le attività di quartiere rappresentavano un importante stimolo per lo sviluppo della personalità, in quanto offrivano la possibilità ai bambini di «conquistare» gli spazi circostanti in modo autonomo ed indipendente. Coloro che hanno oltrepassato il mezzo secolo di vita possono confermare il fatto che oggi questi spazi liberi non esistono più.

Ciò non significa però che i bambini hanno accesso a meno spazi di prima, anzi essi godono oggi di un raggio d'azione assai più esteso a livello quantitativo. Ciò nonostante è cambiato radicalmente il modo in cui i bambini conquistano i loro spazi: non più a piedi o in bicicletta, bensì in auto. Il quartiere di una volta si è spezzettato in varie isole, che hanno assunto una loro funzione specifica: la scuola, gli amici, la società sportiva, la scuola di musica, la casa di vacanza, ecc. Siccome ogni isola rappresenta un mondo a sé e fra di esse non vi sono dei contatti intensi, i bambini incontrano notevoli difficoltà ad acquisire un'immagine concreta del loro spazio circostante.

Lo spezzettamento degli spazi accessibili influisce sulle possibilità d'azione dei bambini. I pedagogisti affermano che i bambini d'oggi godono di un minor margine di attività autogestite rispetto al passato. Negli anni Cin-

quanta i bambini erano costretti a costruire con le loro mani (e con oggetti di fortuna) i giocattoli necessari per praticare il loro gioco preferito. Oggigiorno questa fase di costruzione è praticamente scomparsa, in quanto di giocattoli ve ne sono più che a sufficienza. Ma il rovescio della medaglia non è privo di conseguenze: queste attività di costruzione, infatti, sono una fonte di esperienze insostituibili, in quanto coinvolgono tutti i sensi e stimolano il processo di produzione nella sua globalità. L'accesso ai media, come la televisione e i videogiochi, offre ai bambini soltanto delle esperienze di seconda mano: i bambini, infatti, non entrano in contatto con paesaggi, persone o oggetti veri, bensì con la loro rappresentazione simbolica.

Anche il modo di praticare un'attività fisica e sportiva è

cambiato radicalmente negli ultimi decenni. Negli anni Cinquanta e Sessanta, i bambini avevano molte più possibilità di giocare e di fare dello sport tra di loro senza sottostare alla sorveglianza degli adulti. Essi avevano così la possibilità di imparare ad organizzare e a gestire il gioco in modo autonomo. L'iscrizione in una società sportiva avveniva molto più tardi all'età di 11/12 anni. Oggigiorno, l'acquisizione della capacità di giocare in modo autogestito viene sostituita – già in una fase precoce (a partire dai 4/5 anni) – da processi di apprendimento

finalizzati e diretti da esperti nel quadro di organizzazioni specializzate (i clubs e le società sportive).

È evidente che alla radice di questa specializzazione precoce si cela la convinzione che il gioco spontaneo dei bambini non ha nessun valore e perciò deve essere sostituito. Gli adulti devono ricredersi in questa loro convinzione e prestare così una maggior attenzione alle esigenze dei bambini a livello di attività motorie e ludiche. La pianificazione sistematica dell'attività sportiva non ha nessun senso se i bambini non possono usufruire di sufficienti margini di libertà per poter giocare e fare dello sport in modo autonomo ed autogestito. ■



¹ Schmidt W.: Kindheit und Sportzugang im Wandel: Konsequenzen für die Sportspielerziehung? in: Brettschneider W-D, Schierz M.: Kindheit und Jugend im Wandel – Konsequenzen für die Sportpädagogik, Sankt-Augustin: Academia 1993, 194-208.